

NUOVO PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE OASI WWW "CALANCHI DI ATRI"

Area tematica: B4 - La dimensione energetica e ambientale nel governo e nella pianificazione del territorio locale

Autori dello studio:
Ufficio Urbanistico Comunale: Gino Marcone (coordinamento operativo)
Consulenza scientifica:
Prof. Fabio Conti, F. Bartolucci, M. Iocchi, Dip. di Scienze Ambientali, Università di Camerino;
Prof. Piero Rovigatti, DART, Università di Chieti - Pescara
G. De Benedittis, E. De Luca, P. Laureati, M. Colleluori, I. Duka;
WWF Abruzzo: A. De Sanctis, C. Sciarra, A. De Ascentis, C. Crocetti, S. Ciabò, D. Caserta.
La stesura del presente testo è a cura di P. Rovigatti.

Amministrazione comunale di Atri

Gabriele ASTOLFI, Sindaco
Domenico FELICIONE, Vice-Sindaco
Marino IOMMARINI, Assessore Anziano
Angela DE LAURETIS
Giammarco MARCONE
Piergiorgio FERRETTI
Francesco FILIANI
Umberto ITALIANI

Contatti:
Domenico Felicione, vicesindaco.felicione@comune.atri.te.it
Atri, Piazza Duchi d'Acqua Viva, CAP 64032
Telefono 085-8791220 Fax 085-8780067
tel. sito web: http://www.comune.atri.te.it/

Piero Rovigatti, DART PARCH Pescara
telefono n. 349 2313987 fax n. 06 93781044
e-mail: p.rovigatti@unich.it

L'interesse del caso rispetto ai temi della RUN

La Riserva Naturale Regionale e oasi WWF Calanchi di Atri è stata istituita nel 1997 e il Comune ne gestisce l'area dal 1999 in convenzione con il WWF. Poco dopo l'istituzione, il Comune ha adottato un Piano di Assetto Naturalistico (PAN), quale strumento sovraordinato alla pianificazione ordinaria, volto "all'organizzazione delle attività di conservazione e promozione e alla regolamentazione delle attività umane nel perimetro della riserva". Alla scadenza del Piano è stata avviata la redazione del nuovo piano di gestione (PAN), che vede coinvolti come consulenti del Comune di Atri, l'Istituto Abruzzese Aree Protette WWF, il Dipartimento di Scienze Naturali dell'Università di Camerino e il Dipartimento DART della facoltà di Architettura "D'Annunzio" di Pescara. Tale nuovo piano è in corso di formazione, all'interno di un processo che vede l'Amministrazione comunale di Atri già impegnata nella formazione di un Piano Strategico Comunale (*) e in quella, contemporanea, di un analogo strumento di area intercomunale (**), dopo l'approvazione della Variante Generale al PRGC del 2003.

(*) Piano Strategico di Atri (Arch. M. Ronci, coordinatore, A. Cilli, S. Ciabò, R. Mastrostrorini).
(**) Il Piano Strategico intercomunale (prof. R. Mascarucci, con A. Cilli, M. Colleluori, L. Martella, A. Faieta) riunisce i comuni di Montesilvano (comune capofila dell'iniziativa), Città S. Angelo, Silvi, Pineto e Atri, soggetti istituzionali di un'area territoriale prevalentemente costiera, per circa 250.000 ettari di superficie, dove vive una popolazione di quasi 150.000 abitanti.

1. Oggetto e campo di attenzione del PAN

L'impegno a superare un approccio di settore, ravvisabile spesso in questo genere di strumenti, ha guidato la costituzione di un'equipe di piano particolarmente articolata, grazie anche alla disponibilità offerta da alcuni docenti universitari, provenienti da diverse aree disciplinari, attorno agli esperti - consulenti del WWF, l'ente gestore per parte comunale della Riserva, sotto il coordinamento operativo dell'Ufficio Urbanistico Comunale.

Ne consegue un programma di analisi e di studi preliminari che spazia all'interno di vari campi di attenzione, non tutti riconducibili, in forma diretta al tema principale d'interesse del piano. Occorre ricordare, infatti, che l'oggetto specifico del piano è l'area vincolata come Riserva Regionale, ai sensi della L.R. 58 del 24 aprile 95, pari ad una estensione di circa 398 ettari (653 ettari assieme alla fascia di rispetto), pari a circa il 4,3% dell'intera estensione comunale (9.180,90 ha). L'ambito specifico di applicazione del Piano può dunque apparire limitato, almeno in termini di estensione territoriale; non lo è se si considera la posizione geografica di quest'area all'interno del territorio, e la sua rilevanza paesistica e ambientale nel complesso (Tav.1). Al contrario, l'elevata compromissione paesaggistica del territorio attorno alla riserva, sviluppatasi soprattutto negli ultimi decenni, a fronte di processi edilizi favoriti dall'assenza di condizioni di tutela di uno dei paesaggi in origine tra i più preziosi dell'intera regione, gioca a sfavore dell'eccellenza, un tempo palese, dei Calanchi di Atri, oggi in parte compromessa proprio da questo genere di fenomeni, e dovrebbe orientare, almeno in futuro, a un'auspicabile riconsiderazione degli attuali confini della porzione di territorio protetto e a più attente politiche di tutela paesistica. Occorre anche ricordare come attorno all'area della Riserva sia stata riconosciuta un'area SIC di oltre 1.154 ettari, pari a oltre tre volte il suo territorio attuale (Tav. 2).

E' in ragione di tali considerazioni che gli studi preliminari hanno preso in esame, assieme ai settori tradizionali d'indagine di questo genere di strumento - analisi geologiche, geomorfologia e rischio idrogeologico, sistema biotico vegetazionale, sistema biotico faunistico, agro ecosistemi e reti ecologiche - anche ambiti di studio come l'indagine storica sulle strutture di permanenza (particolarmente interessanti, in relazione alla consistenza delle rinvenienze di età romana e alto medievale nel territorio atriano), a quelle sulle risorse agro alimentari e del settore agricolo, al turismo naturalistico e culturale esistente e potenziale, al recupero patrimonio edilizio rurale, per finire al tema delle Architetture di servizio alle aree protette (tema di grande interesse sperimentale, se si guarda ad esempio all'esperienza di molti paesi europei, e in particolare in quelli scandinavi), e della governance nei territori protetti.

2. Obiettivi specifici Visione guida

Il nuovo PAN in corso di formazione si appoggia sulle seguenti idee guida:

- la messa in sicurezza di un territorio particolarmente fragile, che pur derivando la sua particolarità naturale e paesaggistica proprio dalla presenza di fenomeni di tipo erosivo, irreversibili e progressivi - i calanchi - dovrà proteggere in alcuni casi componenti strutturali dell'organizzazione territoriale, come strade o singoli manufatti edilizi, attraverso l'uso, anche sperimentale, di tecniche di ingegneria naturalistica, senza con ciò alterare l'aspetto naturalistico di tali luoghi;
- una maggiore connessione tra la riserva e il centro storico, sia in senso funzionale che anche organizzativo e gestionale, già parzialmente affrontata nell'attuazione del precedente piano (progetto CIPE per un percorso storia - natura);
- una migliore integrazione e connessione, con la pianificazione di settore (area SIC) e generale (PRG), anche in relazione, alla formazione in corso d'opera di nuovi strumenti di pianificazione strategica, sia a livello comunale e di area vasta;
- la ricerca di possibili ed eventuali connessioni tra i diversi enti di protezione ambientale già istituiti, come la rete dei parchi e delle altre riserve, al fine di rafforzare i sistemi ambientali ed ecologici esistenti, lungo i bacini dei fiumi circostanti e tra la costa e l'interno;
- la regolamentazione della mobilità e della attività residenziale e turistica all'interno della riserva, anche al fine di affermare un "brand territoriale" capace di favorire lo sviluppo dell'offerta turistica complessiva del contesto più generale, sganciandosi dalla pura logica "protezionistica" locale, e con l'obiettivo di valorizzare risorse che il territorio delle Colline Aprutine presenta, anche in rapporto alla conurbazione costiera e alle regioni protette dei grandi parchi nazionali e regionali (Tav. 3).

3. Metodo di costruzione del piano. Basi analitiche, strumenti informatici, forme di consultazione e concertazione.

La gestione, complessa, delle basi analitiche e conoscitive, coordinata a livello operativo dall'Ufficio Urbanistico Comunale, è affidata all'implementazione di un SIT (sistema informativo territoriale). A quest'attività stanno facendo seguito campagne d'indagine sul campo, sul tema delle condizioni del patrimonio edilizio rurale, o in particolare nei settori della flora e della fauna, che hanno già portato a risultati inediti e di grande interesse. La formazione del piano beneficia anche di uno specifico progetto di partecipazione e comunicazione, con questionari, interviste, focus group, teso a ravvivare l'interesse degli abitanti e dei pubblici turisti del contesto territoriale di appartenenza (Colline Aprutine, conurbazione costiera medio adriatica) alla formazione del nuovo strumento di gestione e indirizzo della Riserva. Sono in corso di avvio seminari tematici e generali indirizzati ad approfondire una analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e rischi) della riserva e del suo territorio di pertinenza.

4. Questioni che caratterizzano il caso rispetto alla Sessione della 6 RUN prescelta

"Il PAN è un documento utile a tutelare l'area protetta e a identificare e pianificare le attività che si possono e che non si possono svolgere al suo interno. Esso deve prevedere: il riconoscimento e la localizzazione delle caratteristiche geologiche, floristiche, faunistiche e paesaggistiche da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il ricorso ad interventi di risassetto e risanamento; l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della Riserva; i modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva; le attività compatibili con le finalità della Riserva stessa; i sistemi di attrezzature, impianti e servizi; le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi; e le norme di attuazione finali.

Le previsioni e le prescrizioni del piano d'assetto naturalistico e le conseguenti norme applicative costituiscono vincolo per la pianificazione urbanistica a livello comunale e sovramunicipale. Nello specifico, il PAN della Riserva Naturale Guidata Oasi WWF Calanchi di Atri è chiamato a stabilire quali siano i divieti e gli usi consentiti delle risorse compatibili con le finalità della Riserva. Riguarda pertanto le attività a uso agricolo, forestale, pascolivo, turistico, tecnologico e urbanistico.

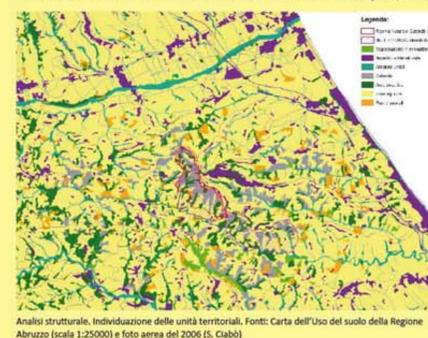
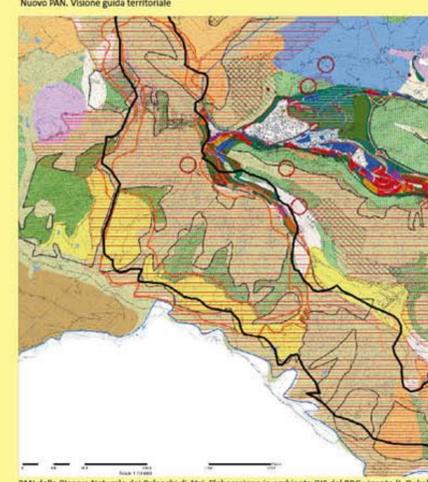
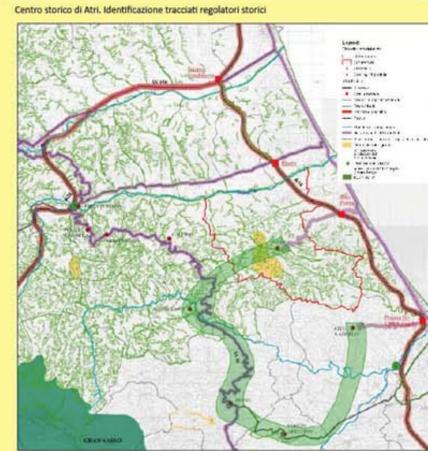
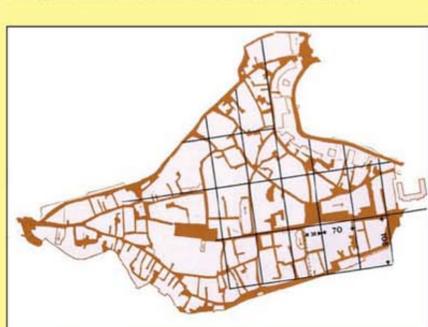
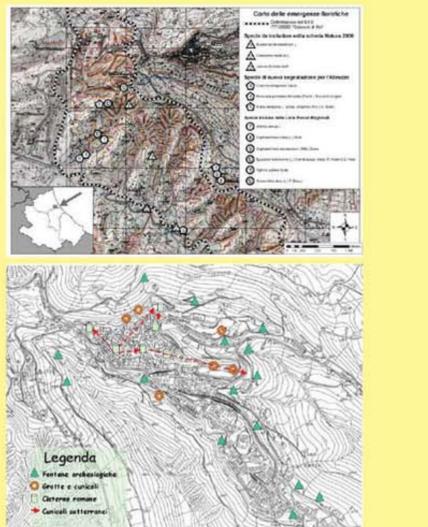
In ragione di tutto ciò, appare evidente come principale obiettivo del nuovo PAN sarà di ricordare le proprie previsioni a quelle degli strumenti urbanistici sopra ordinati, e a quelli ordinari, a cominciare dal PRGC, di cui comincia a prospettarsi la necessità di un adeguamento, e di cui l'amministrazione ha già annunciato la revisione e quelli in corso di formazione, piani strategici, citati nelle note iniziali.

E' da notare ancora che il comune di Atri, è attualmente interessato da una particolare sovrapposizione di strumenti di pianificazione che interessano a vari livelli e scale il proprio territorio. Parte della Riserva è inclusa nel Sito di Importanza Comunitaria Calanchi di Atri, per il quale è prevista la redazione di un piano di gestione. Il SIC a sua volta è ricompreso all'interno dell'area individuata dal Piano Territoriale della Provincia (PTP) di Teramo per l'istituzione del Parco agricolo del geotopo dei Calanchi (art. 13 delle NT del PTP), istituzione che si realizzerà attraverso la redazione di un Piano d'Area.

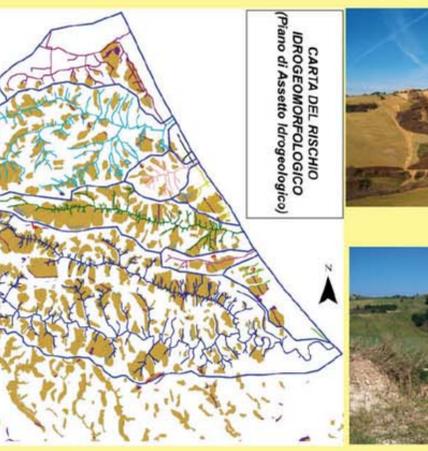
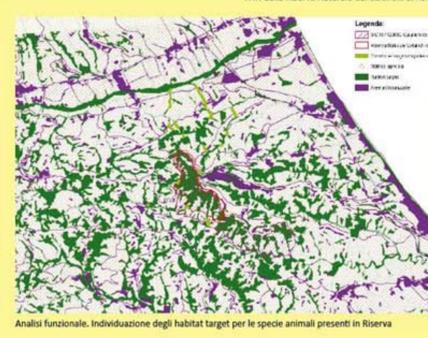
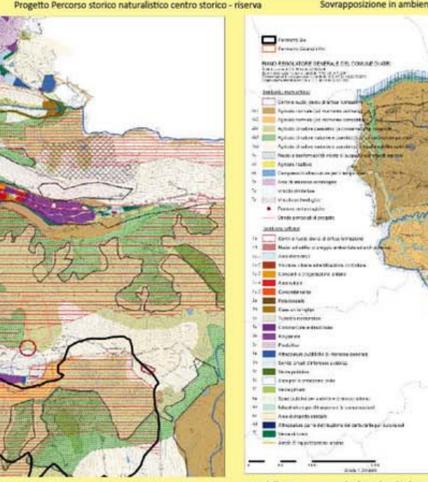
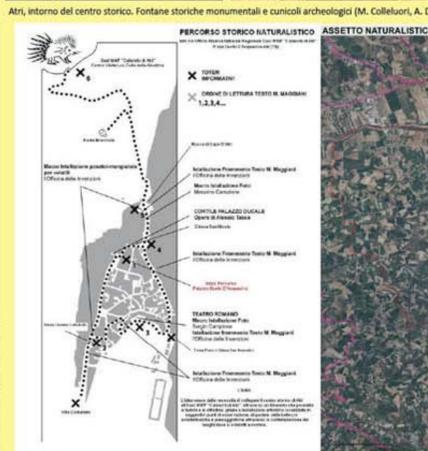
Allo stato attuale, l'amministrazione comunale ha definito gli obiettivi generali del nuovo PAN, riaffermando la necessità di perseguire il coordinamento di tutti i progetti e gli strumenti di pianificazione ambientale. In questo senso, la Riserva "potrebbe rappresentare un ambito privilegiato, un'area pilota entro cui avviare in antepriori modelli gestionali sperimentali ed avanzati, per poi estenderli ad ambiti sempre più estesi del territorio comunale", riconoscendo "il valore aggiunto" dai Calanchi (1) al considerare il patrimonio culturale e ambientale del territorio locale; creando opportunità legate all'esercizio di pratiche sportive ecocompatibili, legate al paesaggio naturale; verificando la possibilità di sviluppare sistemi di produzione energetica da fonti energetiche rinnovabili (2) e di potenziare la capacità ricettiva attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale in disuso o sottoutilizzato, integrate in una rete di strutture ricettive eco sostenibili, integrate nel paesaggio e dotate delle migliori tecnologie di efficienza energetica e di compatibilità ambientale.

(1) Va in questo senso anche il recente riconoscimento da parte dell'ISPRA (Istituto Superiore di Protezione e Ricerca Ambientale) del geosito dei Calanchi di Atri all'interno dell'itinerario "Atri - Silvi - Pineto" nell'ambito del sottoprogetto "Geositi" finalizzato al censimento dei beni culturali a carattere geologico realizzato all'interno del progetto GIS "Geologia d'Abruzzo", supporto alle attività istituzionali della Soprintendenza per i Beni Archeologici d'Abruzzo.

(2) Il Comune di Atri ha sottoscritto in tal senso il Patto Europeo dei Sindaci per l'Energia.



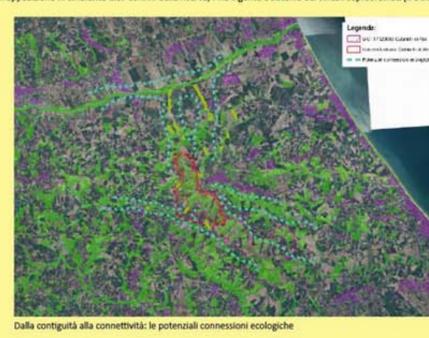
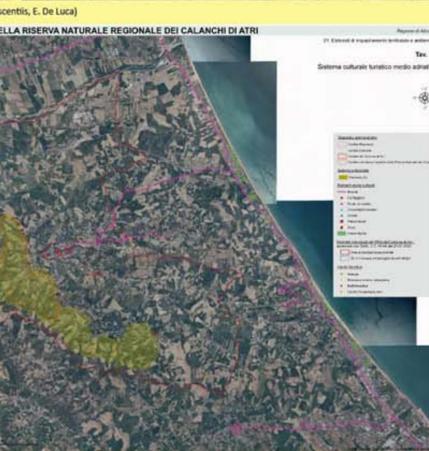
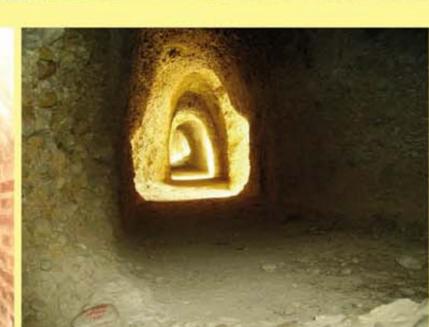
Riserva Naturale dei Calanchi di Atri. Progetto Osservatorio Geomorfologico. Carta del rischio idrogeomorfologico (C. Crocetti).



In alto a sinistra: calanco in corso di formazione. Nelle altre foto: interventi di messa in sicurezza dei pendii attraverso tecniche di ingegneria naturalistica (C. Crocetti).

L'Oasi WWF rappresenta una delle poche aree con elevati valori di naturalità lungo la costa teramana, costituendo una propaggine delle aree a maggior grado di tutela, poste all'interno e nelle aree di medio - bassa collina. Ne consegue il suo ruolo strategico lungo l'asse preferenziale di potenziale riconnessione ambientale tra la costa altamente antropizzata, tra Giulianova e Pescara, e l'Appennino dei grandi parchi nazionali e regionali (Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Parco Nazionale della Maiella). L'Oasi tutela un paesaggio unico, costituito dal geosito nazionale dei calanchi, a poca distanza da Atri, uno dei più importanti centri storici medievali della regione (Tav.1); è inoltre un Sito di Interesse Comunitario (SIC) nell'ambito del network NATURA2000 dell'Unione Europea. Le previsioni del primo Piano di assetto, approvato nel 1998, si sono rivelate solo parzialmente perseguibili, soprattutto nell'attuazione delle schede progetto, a causa della scarsità delle risorse pubbliche disponibili rispetto alle previsioni di spesa, e per un almeno iniziale percezione negativa della Riserva - intesa spesso come fattore di ostacolo allo sviluppo delle "normali" attività socio - economiche del territorio (agricoltura di tipo tradizionale, caccia, attività edilizia di seconde case e turistica), un dato che sta progressivamente cambiando.

La scommessa del nuovo Piano risiede proprio nella capacità di concepire uno strumento che assieme alla necessaria e irrinunciabile (e non negoziabile) tutela di uno dei territori a maggiore valenza naturalistica della regione, riesca a ristabilire un nuovo patto di comune interesse tra la comunità locale, gli stake holders e le ragioni della riserva stessa, attraverso azioni di sviluppo integrato, superando l'approccio settoriale che ha connotato la costruzione del precedente strumento di gestione, e che forse ne spiega la limitata efficacia e operatività.



In alto a sinistra: calanco in corso di formazione. Nelle altre foto: interventi di messa in sicurezza dei pendii attraverso tecniche di ingegneria naturalistica (C. Crocetti).